

Forlì

Covid-19: l'emergenza

«Farmaci, terapie e prevenzione Così curiamo i pazienti in reparto»

Francesco Cristini, primario di Malattie infettive: «Dei 110 posti letto disponibili negli ospedali di Forlì e Cesena, circa ottanta sono occupati. Alcuni medicinali stanno dando dei risultati»

di Fabio Gavelli

Professor Francesco Cristini, direttore dell'Unità operativa Malattie infettive di Forlì-Cesena e Rimini di Ausl Romagna: quanti pazienti ospita attualmente il reparto da lei guidato? Ci sono ancora posti liberi?

«Nei reparti Covid dell'ambito Forlivese sono attualmente ricoverati circa 80 pazienti e abbiamo un potenziale di 110 posti letto eventualmente estensibili in relazione all'andamento della curva epidemiologica. In Terapia Intensiva sono disponibili 15 posti e ora vi sono 8 ricoverati in gravi condizioni. Sono numeri che variano giorno per giorno».

Che farmaci si usano? Ce ne sono alcuni che danno risposte incoraggianti?

«Vi sono protocolli nazionali e internazionali che vengono applicati anche da noi. Prevedono approcci terapeutici specifici in base alla gravità del quadro clinico. Dai soli farmaci antipiretici nelle forme molto lievi, sino a combinazioni di più farmaci con diversi meccanismi d'azione per i pazienti più compromessi. Nelle infezioni più importanti caratterizzate da polmonite, si utilizzano due farmaci con potenziale effetto antivirale diretto, un antivirale ed un farmaco antimalarico, che stanno dando buoni risultati soprattutto nelle fasi precoci della infezione. In situazioni di malattia grave e più avanzata, quella caratterizzata da insufficienza respiratoria, si può ricorrere a farmaci innovativi che inibiscono il sistema immunitario al fine di spegnere la grave infiammazione polmonare causata dal virus. Al momento i risultati sulla prevenzione del peggioramento della malattia, che è l'obiettivo principale di questi farmaci, sono incoraggianti».

Il trend dei casi positivi lascia pensare a una diminuzione nei prossimi giorni?

«E' molto difficile fare previsioni. Nel Forlivese l'andamento dei contagi ha avuto finora un andamento che non si è ancora stabilizzato del tutto ma è globalmente migliorato, per cui la situazione è ancora sotto moni-

IL TREND DEL VIRUS

«È verosimile che i nuovi contagi derivino da altre situazioni già note»



Operatori sanitari nell'ospedale di Forlì: il professor Francesco Cristini (sotto) dirige i reparti infettivi anche di Rimini e Cesena

toraggio».

Il professor Galli dell'ospedale 'Sacco' di Milano stima che i contagiati siano una percentuale molto superiore ai positivi: lo pensa anche lei?

«Trattandosi di una patologia inedita non è facile avventurarsi su questi aspetti. Il quadro epidemiologico lascia presupporre che vi possano essere persone con infezione asintomatiche o con scarsi sintomi, ma quantificarli è difficile. Per questo è importante che tutta la popolazione rispetti le norme e le ordinanze sul distanziamento sociale, e che le persone positive note al

virus che vivono in casa rispettino al meglio le regole dell'isolamento domiciliare. Queste hanno infatti l'obiettivo di minimizzare i contatti anche coi propri conviventi e famigliari, come ad esempio restare confinato in una stanza, in cui consumare anche i pasti e se possibile utilizzare un bagno in via esclusiva».

QUARANTENA

«Se l'isolamento a casa non è possibile, sarebbe importante ricorrere agli hotel»



Dopo oltre tre settimane di 'lockdown' il numero di nuovi casi ogni giorno è significativo anche in Romagna: come avvengono i nuovi contagi? Non era lecito attendersi numeri inferiori?

«È verosimile pensare che il numero di contagi attuali derivi da situazioni e contatti 'vecchi' e bisogna tenere conto anche dei tempi d'incubazione variabile della malattia. Le misure di distanziamento sociale sono state inoltre messe in pratica progressivamente, e con una rigidità di osservazione da parte della popolazione diversa nei diversi ambiti geografici. Le ordinanze e i decreti indubbiamente funzionano».

La quarantena domiciliare, da alcuni esperti, è ritenuta un anello debole, perché chi non vive solo e condivide un piccolo locale con altri, può contagiare i familiari. È un'ipotesi sensata trasferire alcuni pazienti lievi o asintomatici negli alberghi?

«L'attivazione di strutture in cui poter svolgere la quarantena, per coloro che non sono in condizioni di farla al proprio domicilio, è molto importante ed è ormai una iniziativa messa in atto in altri territori della Romagna e della Regione tutta. Questo tipo di iniziative, che spesso vedono coinvolti appunto degli hotel,

LA SITUAZIONE

Casi, andamento non ancora stabile

Il medico: «Importante tuttora che la popolazione rispetti le ordinanze»

1 Il contagio

Nel Forlivese la situazione dei contagi ha un andamento che il direttore di Malattie infettive definisce non ancora stabilizzato e quindi da tenere monitorato, «ma è globalmente migliorato».

2 Le stime

Il quadro epidemiologico fa presupporre la persistenza di persone con infezione asintomatica, ma Cristini avvisa: «Quantificarle è difficile. Per questo è importante che tutta la popolazione rispetti le norme e le ordinanze».

3 Le cure

Nei casi sfociati in polmonite si utilizzano due farmaci: un antivirale e un antimalarico. Il primario: «Stanno dando buoni risultati, soprattutto nelle fasi precoci della infezione».

sono estremamente positive per quelle situazioni famigliari in cui non sia logisticamente praticabile un efficace isolamento domiciliare».

Con quali criteri vengono eseguiti i tamponi?

«I protocolli di esecuzione dei tamponi, comuni a tutti i territori, prevedono che nel momento in cui un paziente risulta positivo al coronavirus viene svolta una indagine epidemiologica finalizzata a individuare i suoi contatti stretti, cioè persone che hanno potuto potenzialmente contrarre l'infezione da lui. Tali persone vengono messe a loro volta in quarantena e in osservazione attiva: vuol dire che il Dipartimento di Sanità pubblica monitora i sintomi. Se non insorgono sintomi, dopo 14 giorni la quarantena è terminata. Qualora invece ne insorgano, viene prevista l'esecuzione del tampone: se il tampone è negativo si completa comunque la quarantena, se invece è positivo, l'indagine epidemiologica riprende da lì con gli ulteriori contatti stretti. Vi sono poi i pazienti che arrivano in ospedale con un quadro clinico compatibile con infezione da coronavirus. In questo caso si esegue un esame radiologico del torace e se il sospetto clinico di malattia è forte si esegue poi il tampone per effettuare la diagnosi virologica».